

Georg Braun e Franz Hogenberg
Ritraggono Napoli nel
1572



Di
Aniello Langella

2010

Il primo volume della *Civitates Orbis Terrarum* è stato pubblicato a Colonia nel 1572. Il sesto e l'ultimo volume apparso nel 1617.

L'opera si presenta in forma atlante delle grandi città di tutto il mondo e gli autori sono Georg Braun e in gran parte incisa da Franz Hogenberg. Ben 546 planimetrie oggi diremmo redatte in forma tridimensionale e più propriamente per l'epoca disegnata a volo d'uccello. Braun (1541-1622), un religioso nato e vissuto a Colonia, è stato il direttore e ideatore primario dell'opera. Ma nel lavoro completo di composizione e redazione venne molto aiutato da un amico a lui vicino, che da sempre aveva dimostrato interesse al progetto. Si tratta di Abraham Ortelius, la cui *Theatrum Orbis Terrarum* del 1570 fu, come una sistematica raccolta, completa di mappe di stile uniforme e questo si deve intendere in un Rinascimento europeo così effervescente e nuovo come il primo atlante geografico.

Il *Civitates*, infatti, è stato inteso dai molti critici come un completamento del *Theatrum*, data la somiglianza nei titoli e nei riferimenti topografici e questo ribadisce la natura complementare delle due opere. Tuttavia, *Civitates* conteneva disegni più semplici, tali da conferire all'opera un carattere più popolare. Un atlante, in quell'epoca per essere considerato un'opera scientifica doveva contenere dettagli minuziosi e vedute di città così particolari che potevano rappresentare un pericolo se poste nelle mani di intraprendenti eserciti. Hogenberg Franz (1535-1590) era figlio di un incisore di Monaco di Baviera che si stabilirono a Malines. Il giovane Franz incise la maggior parte delle piastre per Ortelius *Theatrum* e anche la maggior parte di quelli del *Civitates*, e potrebbe essere stato responsabile del progetto unitario.

All'opera presero parte tuttavia più di un centinaio di artisti diversi e cartografi, il più importante dei quali fu ad Anversa artista Georg (Joris) Hoefnagel (1542-1600). Egli non solo ha contribuito la maggior parte del materiale originale per le città spagnole e italiane, ma anche rielaborate e modificate quelle di altri collaboratori. Dopo la morte di suo figlio Hoefnagel Jakob continuò il lavoro per il *Civitates*. Un gran numero di incisioni furono eseguite da di Jacob van Deventer (1505-1575), noto anche come Jacob a Roelofszoef. Si tratta di opere inedite, piante di città dei Paesi Bassi che spesso erano state copiate. Fonte di ispirazione furono certamente le xilografie dal *Chronik Schweizer* del 1548 e i disegni del Munster dal 1550 e 1572 edite in *Cosmographia*. Un'altra fonte importante per le mappe è stato il cartografo danese Heinrich van Rantzau (1526-1599), noto all'epoca con il nome di Rantzovius latino; questi aveva inciso le mappe del Nord Europa e specialmente delle città danesi. Il *Civitates* viene fornito attraverso le immagini, uno spaccato e una visione culturale generale della vita urbana a cavallo del XVI secolo.

L'esemplare che abbiamo utilizzato in questo lavoro è tratto da

http://historic-cities.huji.ac.il/italy/napoli/maps/munster_ger_1550_cclxx.html

*Hæc est nobilis, & florens illa NEAPOLIS, Campa-
 nia ciuitas, antea Parthenope appellata ab vna Sire-
 num Parthenope, quæ cum omnes, vti est in fabulis, præ do-
 lore, quod Ulyßem eiusq; socios cantu decipere haud potuerât,
 in mare se præcipitassent, hoc in loco sepulta est. Nunc illustrû
 familiarû, & doctissimor hominum sedes, mira æris clementiâ,
 situsq; amœnitate, templorum, priuatarum ædium, & ar-
 cium magnificentiâ, Ximij Regum, Reginarum, summo-
 rumqu; hominum sepulturis, omniumque disciplinarum
 gymnasio, clarissima*



Megaride che in epoca romana, ospitava i quar-
 tieri a mare della straordinaria villa di Lucullo,
 nel 1572 era collegata alla terraferma da un
 ponte probabilmente non mobile. Almeno nel
 passaggio centrale non si osservano interruzio-
 ni del passaggio viario. E' probabile tuttavia che
 sui lati di accesso dalla strada costiera e
 all'entrata al castello vi fossero stati costruiti
 dei levatoi.

Interessantissimo il rilievo e il particolare dei
 mulini a vento posti sulla punta a sud. Qui se-
 condo la tradizione e a quanto risulta dalle
 cronache dell'epoca esistevano una serie di mu-
 lini.



Porta romana e Santa Maria la Nova



Castel Nuovo. L'odierno Maschio Angioino.



Il Molo Grande. Anche qui la presenza di mulini a vento.



Il tratto a mare del Sebeto con il Ponte della Maddalena.



Il Palazzo del Duca di Gravina (49)
 Il Palazzo dei Ravaschieri (54)
 Il Palazzo del Principe di Salerno (50)



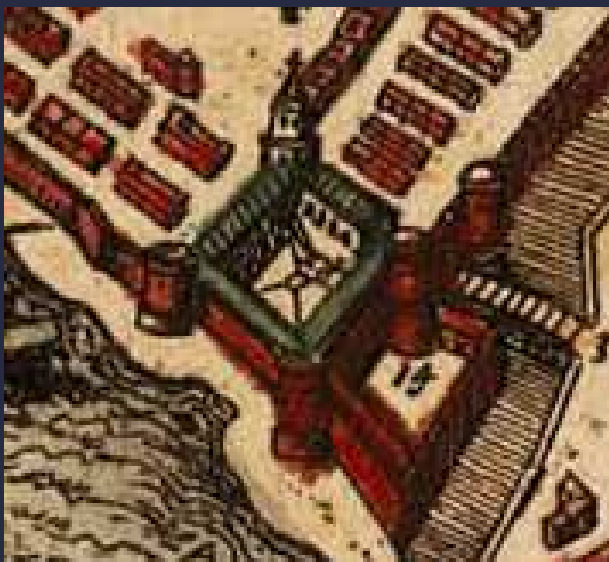
Ospedale di San Giacomo degli Spagnoli



Castel di San Martino.



Torre San Vincenzo



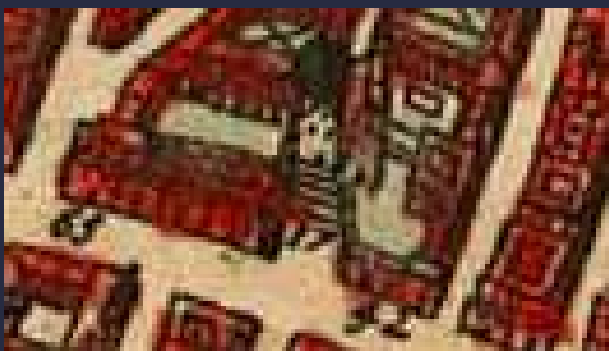
Beruardo del Carmine



Piazza del Mercato



Il seggio di Montagna (43)
La chiesa di San Paolo (19)
San Lorenzo al Mercato Vecchio (62)
San Lorenzo (18)



Palazzo della Vicaria
Palazzo del Vesovato
San Lorenzo alla Vicaria



Chiesa di San Giovanni a Carbonara



Chiesa e monastero di Santa Chiara



Chiesa di San Pietro Martire (36)
 Strada dell'Incoronata (68)
 La Dogana (16)
 Piazza dell'Olmo (60)
 Fonte di piazza dell'Olmo (70)

www.vesuvioweb.com

2010

info@vesuvioweb.com



Sebastin Mnster

